



Rassegna Stampa 31 ottobre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



● Il tessuto imprenditoriale della provincia di Foggia continua a mostrare segnali di crescita. Secondo l'indagine Movimprese di Unioncamere e InfoCamere, nel terzo trimestre 2025 si sono registrate 639 nuove iscrizioni contro 496 cessazioni, con un saldo positivo di 143 imprese e un tasso di crescita dello 0,20% rispetto al 30 giugno. Questi dati confermano la vitalità del sistema economico della Capitanata, in linea con il trend positivo regionale, e indicano una diffusa fiducia tra gli imprenditori locali.

Il comparto artigiano rimane stabile, con un equilibrio pressoché perfetto tra iscrizioni (105) e cessazioni (104), che si traduce in un saldo positivo dello 0,1%, a conferma di una fase di consolidamento.

L'analisi dei dati per settore evidenzia come il commercio abbia segnato il maggior numero di nuove iscrizioni nel trimestre, con +104 imprese, pur facendo registrare un numero leggermente superiore di cessazioni, pari a 127. A sostenere complessivamente la crescita del sistema imprenditoriale sono soprattutto i servizi, che registrano un saldo positivo (+36) con 124 iscrizioni e 88 cessazioni. Tra i comparti più dinamici si segnalano in particolare le attività finanziarie e assicurative, le attività immobiliari e

Foggia, segnali di crescita per il sistema delle imprese

Bene i servizi e l'immobiliare, a sorpresa tiene l'artigianato

le attività professionali, scientifiche e tecniche.

Per quanto riguarda le forme giuridiche, le società di capitale continuano a rappresentare la scelta privilegiata dagli imprenditori, registrando il saldo più alto con un incremento netto di 155 unità.

A livello regionale, la Puglia chiude il trimestre con un saldo di +1.123 imprese (+0,30%), migliorando il dato dello 0,24% registrato nel 2024. Anche l'artigianato regionale mostra segnali incoraggianti, con 789 nuove iscrizioni e 726 cessazioni, per un saldo di +63 imprese (+0,10%), invertendo la tendenza negativa dell'anno precedente.

Sul piano nazionale, il sistema imprenditoriale italiano registra una crescita complessiva con un saldo positivo di 16.920 imprese, pari a un incremento dello 0,29%. A trainare questa crescita sono soprattutto le So-

cietà di capitali, con un aumento netto di 14.548 unità (+0,75%), confermandosi come la forma giuridica preferita dai nuovi imprenditori. Dal punto di vista settoriale, il contributo più rilevante proviene dal settore dei servizi, che rappresenta l'80% della crescita complessiva. Tra i comparti più dinamici spiccano le attività finanziarie e assicurative, l'energia, l'istruzione, i servizi alle imprese e il trasporto, mentre i settori delle costruzioni e del turismo offrono i contributi più significativi in termini assoluti.

«Il trend positivo a livello nazionale e regionale trova così riscontro anche nella realtà della provincia di Foggia, confermando come la Capitanata sia pronta a cogliere nuove opportunità di crescita e sviluppo nel prossimo futuro», commenta il presidente della camera di commercio di Foggia, Pino Di Carlo.



FOGGIA La sede della Camera di commercio

FOGGIA

ALL'UNIVERSITÀ

SINERGIA INTERNAZIONALE

Il progetto di ricerca registra una
collaborazione tra Italia e Croazia
coordinata dai docenti dell'ateneo foggiano

L'itinerario delle alghe da scarto a risorsa

Oggi la presentazione del progetto al dipartimento di agraria

● Il Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimenti, Risorse Naturali e Ingegneria (DAFNE) dell'Università di Foggia ospiterà oggi il secondo Networking Event del progetto BIOBASED, finanziato dal Programma Interreg Italia-Croazia 2021-2027. L'evento si terrà presso la sede del Dipartimento DAFNE - Università di Foggia, Via Napoli 25, a partire dalle ore 10. L'appuntamento, intitolato "Alghe e sottoprodotti: da scarto a risorsa", rappresenta un momento importante nel percorso del progetto BIOBASED, dedicato a esplorare le nuove opportunità di valorizzazione delle macroalghe e dei sottoprodotti dell'acquacoltura. Obiettivo dell'incontro è approfondire come le tecnologie di bioraffineria verde possano trasformare i cosiddetti "by-products" in risorse ad alto valore aggiunto per diversi settori - dall'alimentare al nutraceutico, dal cosmetico

all'agricolo - contribuendo così alla transizione ecologica dell'economia blu nel bacino adriatico. Con questo evento, l'Università di Foggia, con lo STAR*Facility Centre, conferma il proprio ruolo di punto di riferimento per la ricerca applicata e l'innovazione nel settore dell'acquacoltura sostenibile. Il Networking Event offrirà uno spazio di confronto tra accademia, imprese, istituzioni e comunità locali, favorendo la condivisione di conoscenze e la nascita di nuove collaborazioni per uno sviluppo economico realmente sostenibile. Dopo i saluti istituzionali del Direttore del Dipartimento, Prof. Agostino Sevi, interverranno esperti del mondo della ricerca e dell'impresa, tra cui Matteo Francavilla (Università di Foggia), Valerio De Luca (start-up BeadRoots), Fabio Consonni (Consonni Bioalghe), Maria B. Forleo (Università del Molise),

Alessandro La Neve (Naturawas), Erika Dobroslavić (Università di Dubrovnik), oltre a rappresentanti istituzionali come Valeria Patruno (ARTI - Regione Puglia), Raffaele Di Mauro (Commissario del Parco Nazionale del Gargano) e Primiano Di Mauro (Sindaco di Lesina). L'incontro si concluderà con un momento di networking, un'occasione concreta per mettere in dialogo le diverse realtà coinvolte e rafforzare la cooperazione tra ricerca e territorio. L'evento di Foggia è il secondo di un ciclo di tre Networking Event previsti nell'ambito del progetto BIOBASED. Il primo incontro, svoltosi a Dubrovnik (Croazia) il 25 settembre 2025. La tappa di Foggia raccoglie ora il testimone per ampliare il dialogo, concentrandosi su come trasformare la biomassa algale e i sottoprodotti dell'acquacoltura in prodotti innovativi e sostenibili.

Trasporto pubblico locale, la Giunta regionale approva il Piano Triennale dei Servizi 2024-2026



Approvato il Piano triennale del TPL

La Giunta regionale ha approvato il Piano Triennale dei Servizi di Trasporto pubblico locale (PTS) per il periodo 2024-2026 e l'aggiornamento dell'avviso di preinformazione, ex art.7 comma 2 del Reg.(CE) n.1370/2007 agg. al Reg.(UE) n.2338/2016, volto a dare avvio alla celebrazione della gara per l'affidamento dei

servizi di TPL su gomma da indire nell'ambito dell'ATO regionale. La Giunta ha infatti ritenuto di dover procedere con tempestività e senza ulteriori indugi all'approvazione dell'aggiornamento del PTS per il periodo 2024-2026, in quanto atto prodromico finalizzato all'individuazione dei servizi minimi del trasporto pubblico locale, unita-

mente alla loro attribuzione territoriale e alla definizione dei relativi costi standard, quale riferimento per la quantificazione dei corrispettivi da porre a base d'asta per gli enti locali e regionali per l'affidamento dei nuovi servizi di TPL entro e non oltre il

termine di legge del 31/12/2026, e di dover dare corso alla pubblicazione dell'aggiornamento dell'avviso di preinformazione, riferito al proprio ambito ottimale regionale, in conseguenza delle modificazioni e integrazioni che hanno ridefinito l'iniziale consistenza dell'ATO regionale in due distinti lotti extraurbani e con conte-

stuale incremento del valore della percorrenza in km 1.355.445. Il PTS 2024-2026 è un documento di programmazione che ridisegna il trasporto pubblico su gomma della Regione Puglia, adottando un modello che ha come elemento portante sei Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) provinciali e uno regionale, razionalizza l'offerta dei servizi TPL su gomma e ferro sul territorio pugliese, aggiorna i servizi minimi di trasporto pubblico locale regionale e ridefinisce i relativi costi standard. La rete di trasporti regionale viene così concepita sempre più intermodale, sostenibile e accessibile, con un potenziamento dei collegamenti strategici verso stazioni ferroviarie, porti e soprattutto aeroporti e con il riconoscimento tra i servizi minimi del servizio BRT (Bus Rapid Transit) di Bari e di Taranto.

Per le materie prime la Ue studia acquisti e stoccaggi in comune

La proposta

Oggi la Commissione parla di approvvigionamenti con una delegazione cinese

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Solidarietà è ormai la parola d'ordine europea. Difficile da mettere in pratica, ma ormai inevitabile in molti campi, alla luce della situazione internazionale e delle difficoltà economiche. Non solo nella difesa, anche negli approvvigionamenti di materie prime. A breve la Commissione europea presenterà un piano per rafforzare l'indipendenza dell'Unione. Si discute di acquisti e stoccaggi in comune, e anche di garanzie reciproche nel caso di penuria a livello nazionale.

A provocare allarme a Bruxelles è stata la mossa cinese di annunciare il 9 ottobre nuove restrizioni all'export di terre rare - proprio ieri la

decisione è stata sospesa per un anno. «Gli annunci cinesi mettono in luce la nostra delicatissima dipendenza dalle materie prime. Questo è inaccettabile - ha scritto nei giorni scorsi su X il commissario al mercato unico Stéphane Séjourné -. L'Unione europea vuole mobilitare tutti gli strumenti a sua disposizione per difendere la propria indipendenza».

Bruxelles intende stimolare la produzione europea, diversificare le importazioni, proteggere le catene di valore. Oggi la Cina è il grande fornitore dell'economia mondiale (dal paese giunge l'80-90% del fabbisogno europeo di terre rare). Non tanto perché il sottosuolo sia particolarmente ricco di minerali, ma perché il paese ha raggiunto incomparabili economie di scala nell'estrazione e nella raffinazione, grazie anche a regole ambientali meno rigide che in Occidente.

La Commissione accoglierà oggi una delegazione cinese per discutere della vicenda. Bruxelles non si fa molte illusioni, nonostante la pausa annunciata ieri da Pechino. In un contesto di protezionismo internazionale, le minacce cinesi nei confronti dell'Europa non sono ritenute

una mera conseguenza del braccio di ferro con Washington, bensì il frutto di una strategia decisa a tavolino nei confronti di un concorrente.

Sulla scia dell'annuncio all'inizio del mese di restrizioni all'export cinese, molte aziende hanno contattato la Commissione per avvertire di possibili carenze, anche a breve termine. Conosciamo la dipendenza nell'automobile o nell'aviazione. C'è di più. L'associazione siderurgica europea Eurofer nota come l'acciaio inossidabile richiama nichel e che «le aziende cinesi controllano direttamente o indirettamente una quota consistente della capacità produttiva mondiale».

Insomma, in un mondo segnato da ricatti e contro-ricatti in campo commerciale a rischio sono i settori più innovativi dell'industria europea. Si capisce quindi il nervosismo. Ha spiegato sempre su X il commissario Séjourné: «Creeremo un centro comune per l'acquisto e lo stoccaggio delle materie prime, sul modello giapponese. Quello che abbiamo fatto per la salute con il vaccino contro il Covid, possiamo farlo per la nostra sicurezza economica e nazionale con le materie prime».

Orsini: «La Ue cambi, l'industria non sia il bancomat dell'Europa»

Confindustria

«Sulla manovra stiamo lavorando con il governo, serve un piano a tre anni»

Nicoletta Picchio

Una Ue che punti alla crescita e che metta al centro l'industria. «Non possiamo pensare che l'industria e le imprese siano il bancomat dell'Europa. E non è possibile che la decarbonizzazione si traduca nella deindustrializzazione europea, non può voler dire eliminare l'impresa e l'industria. È necessaria la neutralità tecnologica. La Ue deve essere riformata o qualcuno deve andare a casa». Per Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, deve essere la crescita l'obiettivo prioritario sia della Ue che delle politiche nazionali, a partire dalla legge di bilancio. «Stiamo lavorando con il governo, questa mattina (ieri, ndr) abbiamo visto il ministro Urso, lunedì il ministro Giorgetti. Noi non siamo controparte, ma parte del paese, vogliamo fare in modo che cresca: per farlo crescere serve una visione e un piano industriale che sia almeno a tre anni», ha detto Orsini, spiegando che tra i punti su cui si sta dialogando, oltre alla visione a tre anni e le risorse per super e iper-ammortamenti, ci sono anche il regime fiscale Pex, il credito di imposta e il fondo di garanzia.

Un'azione quindi sui due fronti, italiano ed europeo. Ieri in Confindustria Orsini si è incontrato con il Commissario Maroš Šefčovič, Commissario europeo al Commercio e alla sicurezza economica, ringraziandolo per il suo impegno. E sempre ieri ha affidato alle pagine del

Corriere della Sera una lettera aperta all'Europa, dove ha messo nero su bianco che «il tempo della cautela è finito. O saremo davvero capaci di unire competitività e decarbonizzazione, o vedremo assottigliarsi la nostra base industriale, i salari e la coesione sociale, mettendo a repentaglio la stessa idea di Europa. L'obiettivo di ridurre entro il 2040 del 90% le emissioni non è realistico, senza una strategia industriale comune la transizione ecologica si è trasformata in deindustrializzazione». Gli industriali italiani, ha aggiunto nella lettera «con forza e una sola voce si uniscono a quanti chiedono alla Commissione e ai governi nazionali, a cominciare da quello italiano, di intervenire insieme con coraggio e rapidità».

Anche le imprese stanno unendo le forze: la prossima settimana, ha annunciato Orsini, sia nella lettera aperta, sia nell'incontro con il Commissario Šefčovič, sia parlando in serata a Reggio Calabria, all'assem-



Industria europea. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini (a sinistra) e il Commissario Ue al Commercio, Maroš Šefčovič

blea degli industriali, ci sarà a Roma un incontro con Medef e Bdi, (Confindustria francese e tedesca). «Le regole del commercio globale stanno cambiando rapidamente e in modo irreversibile, per evitare la marginalizzazione europea occorre mettere l'industria al centro delle nuove strategie. Commercio e sicurezza economica sono oggi due dimensioni inseparabili e l'Europa deve affrontarle in modo unitario e pragmatico», ha detto Orsini nell'incontro con Šefčovič, che ha visto insieme alla vice presidente per l'Internazionalizzazione e l'Attrazione degli investimenti, Barbara Cimmino. Tra i temi affrontati, gli accordi commerciali, a partire dal Mercosur. «Un accordo strategico – ha ribadito Orsini – i cui benefici superano le preoccupazioni dei singoli settori». Si è parlato di relazioni transatlantiche, in particolare dei dazi su acciaio alluminio e derivati che sono «insostenibili». Per Orsini «la proposta di meccanismo di difesa è positiva» ed ha auspicato che «il nuovo meccanismo europeo contribuisca a un equilibrio più equo nei rapporti bilaterali». L'industria europea, ha ribadito Orsini nell'incontro con il Commissario Ue, è pronta a fare la sua parte ma servono regole internazionali stabili, accordi commerciali equilibrati e un quadro europeo che premi chi investe, innova e produce in Europa».

C'è l'energia tra le priorità indicate da Orsini, elemento fondamentale di competitività, ed ha sollecitato un mercato unico europeo dell'energia. «Stiamo contestando l'Ets del passato, l'Europa sta pensando all'Ets 2 del futuro. Mi chiedo in che mondo vivano», ha insistito Orsini, parlando a Reggio Calabria, sottolineando l'importanza del modello Zes, che va esteso a tutta l'Italia.

«Poche donne nei cantieri Servono politiche mirate»

Costruzioni

La presidente di Ance giovani chiede un cambio di passo nelle politiche

L'associazione oggi all'appuntamento con l'assemblea annuale

Flavia Landolfi

ROMA

Il teatro è l'assemblea annuale dei giovani dell'Ance che aprirà i lavori questa mattina a Sant'Agnello. Per la presidente Angelica Krystle Donati sarà l'occasione per tirare una riga, tracciare un bilancio di cosa è stato fatto ma soprattutto di cosa ancora è necessario mettere in campo. E sul gender gap delle donne nel settore delle costruzioni la strada è ancora lunga. «Il dato globale è sotto il 10% - spiega - ma bisogna spaccettarlo: secondo i dati del fondo Prevedi (contratto Ance e quello degli artigiani, ndr) tra gli impiegati la presenza femminile è del 45%, i quadri intorno al 11%, mentre tra le operaie di cantiere siamo appena allo 0,5%».

Un mosaico variegato che si muove anche se ancora lentamente. «Cresce di circa il 10% l'anno il numero di donne che usufruiscono dei corsi di formazione, soprattutto in ambito tecnico, gestionale e progettuale. Nel 2022 le allieve operaie erano 4.997, nel 2023 sono diventate 5.478: poco sopra i cinquemila in tutta Italia, numeri microscopici ma in aumento».

Per Donati la sfida è prima di tutto sociale. «Bisogna partire da ciò che ostacola il lavoro femminile in generale: il welfare familiare, non è possibile continuare a dover scegliere tra il lavoro e la cura domestica. L'Italia ha uno dei peggiori tassi di occupazione femminile in Europa. Se portassimo la partecipazione delle donne in linea con la media europea, il Pil crescerebbe di otto punti percentuali. È un effetto gigantesco, non marginale, che gioverebbe all'intera economia». Il confronto corre oltreoceano e alle politiche per sconfinare l'inverno demografico. «La Francia trent'anni fa era come noi. Oggi, dopo decenni di investimenti su politiche familiari estese, ha il più alto tasso di natalità in Europa. Da noi invece il tasso resta intorno all'1,15. È la dimostrazione che senza un welfare vero le donne continuano a dover scegliere tra lavoro e famiglia».

Ma il comparto delle costruzioni, dice la presidente Ance giovani, sta cambiando pelle. «Il settore si sta finalmente innovando e specializzando. Nascono ruoli tecnici e gestionali, anche in cantiere, che non distinguono per genere. È un processo di democratizzazione, ma pesa ancora un blocco culturale enorme: si continua a pensare che l'edilizia sia un lavoro da uomini. Serve una rivoluzione culturale, nelle scuole e nei media, per raccontare che il nostro è un settore moderno, tecnologico, con

un contratto solido e fortemente orientato alla sicurezza e alla formazione». Eppure, mentre le imprese cercano figure qualificate, il Paese continua a contare due milioni di giovani che non studiano e non lavorano. «È un paradosso - commenta -: abbiamo una carenza stimata di 210 mila addetti nei prossimi anni e al tempo stesso un'enorme quota di giovani inattivi. Bisogna allineare formazione, orientamento e domanda reale delle imprese».

Poi c'è il nodo che accomuna grandi e piccole aziende, aziende senior e junior. «Il caro materiali è la vera emergenza: nella manovra non c'è alcuno stanziamento né per coprire i ristori dell'ultimo trimestre 2024 e di tutto il 2025 né per prorogare le compensazioni al 2026. L'Ance ha stimato circa due miliardi e mezzo di scoperto ancora da saldare. È un tema che può causare un tracollo del settore». E infine la questione dei bonus edilizi. «La proroga al 2026 dei bonus al 50% è apprezzabile ma non sufficiente - dice Donati -. Quel che è davvero grave è il divieto di compensare i crediti d'imposta con i contributi previdenziali e assicurativi. Colpisce retroattivamente le imprese serie che hanno operato nel rispetto della legge. Se non verrà modificato, rischiamo il fallimento di migliaia di aziende».

Per Donati, insomma, il futuro dell'edilizia affronta una partita su due grandi campi di gioco: «Innovazione e parità. Abbiamo bisogno di più donne, più competenze e di un sistema che non costringa nessuno a scegliere tra famiglia e lavoro. Solo così il nostro settore potrà crescere davvero».



**ANGELICA
KRYSTLE DONATI**
Presidente
di Ance giovani

© RIPRODUZIONE RISERVATA